LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Gli inaspettati matches pari della Pro Vercelli, della Juventus e del Torino - I "Grigi" battuti dai genoani - Leguano sconfitto dal Milan e Novara dalla Virtus.

Giornata combattutissima fu quella che segnò la ripresa del campionato dopo la sospensione dovuta alla partita internazionale coll'Austria. Su dodici incontri ben quattro terminarono alla pari, mentre altri quattro finirono vinti lo scarto di un punto. Nessun incontro vide un dislivello superiore a due goals fra vincitore e perdente.

Notevole il match pari subito dalla Juventus malgrado la superiorità dimostrata sul Livorno, e la sconfitta del Legnano a mani del Milan. Le vere sorprese sono date però dal risveglio della Virtus di Bologna che batte il Novara e, in minor misura, dalla vittoria riportata dall'Internazionale a Modena. I risultati della giornata in complesso favoriscono, nel girone A, il Genoa, che riuscì a battere nell'Alessandria una dei più temibili concorrenti, mentre nel girone B le cose rimangono più o meno allo *statu quo*, avendo tutte le squadre di testa segnato un tempo d'arresto.

Ecco la classifica dei due gironi al momento attuale:

GIRONE A. — Genova 19 — Juventus 17 — Livorno 17 — Padova 17 — Alessandria 14 — Modena 14 — Internazionale 14 — Casale 12 — Sampierdarena 10 — Novara 9 — Brescia 7 — Virtus 4.

GIRONE B. — Pro Vercelli 17 — Torino 17 — Pisa 16 — Legnano 15 — Bologna 15 — Doria 13 — Milan 13 — Cremona 12 — Hellas 10 — Novara 9 — Spezia 8 — Spal 7.

Juventus, Alessandria, Internazionale, Sampierdarena, Pro Vercelli, Bologna, Cremonese, Hellas hanno una partita in meno.

Girone A

Juventus e Livorno pari (1-1)

Fra tutti gli estaccli che gli elementi si sbizzarriscono a frapporre al gioco del foot-ball, uno dei più ardui ed interessanti è costituito dal gelo. E' una specie di nemico dal cipiglio duro e dall'atteggiamento irreducibile, che attende i due avversari al momento della loro entrata in campo. E' la difficoltà del piede a far presa sul terreno, è la impossibilità di fermarsi e di girare in piena corsa, è la bizzarria del salto del pallone prevenienti dalla durezza e dall'irregolarità del terreno. Difficoltà naturali, che mettono alla prova l'intelligenza dei durgenti e dei giocatori. Condizioni avverse, in cui è interessante vedere i contendenti tuttavia, e da cui è bello vedere il giuocatore azzare il colpo ad un certo punto del match con l'aria di chi dice, rivolto all'avversario: « Ora che mi sono ambientato, ora che ho dominato gli elementi, a noi! ».

Questa vittoria sugli elementi non fu tuttavolta che in parte, per quanto il match, come spettacolo, sia stato bello ed interessante. Quando le due squadre si allinearono in campo, il terreno presentava l'aspetto di un immenso lastrone di ghiaccio nascosto sotto una patina di segatura. I giocatori si gettarono con animo nella lotta, e dopo una scarsa dose degli estacoli si poterono dire che era stato superato in modo soddisfacente quello del controllo del pallone. Il piede infatti con cui gli uomini riuscirono a dominare il rotolante oggetto della loro ansia, vide le circostanze degne di encomio, sia in quanto ad arresto del pallone come a palleggio in genere. Dove si fallì fu nella tattica. Su una superficie in cui le scarpe ed il girare su se stessi d'un colpo solo è una impossibilità, chi viene a trovarsi in condizioni peggiori, è la difesa. Lo attacco a giuoco rapido, in profondità, sembrò impossibile ed esigerà più e meglio di simile giornata scivolose ingiurie e lezioni. Prima che essi si siano ripresi: la natura e l'esiguità dell'attacco, ieri anche i contendenti fecero sfoggio dei favori che sono per gli eroi, ambedue si persero in un giuoco reso lento da brevi passaggi, reso inefficace da frastagliamenti ed esitazioni. Così Juventus e Livorno si divisero le spoglie.

I livornesi ebbero occasione più favorevoli di segnare nel primo tempo. I torinesi nella ripresa. In complesso se si considera che durante il periodo del loro predominio, essi si impiegarono nettamente agli avversari, i livornesi furono superiori agli ospiti. Durante la ripresa i bianconeri attrovarono il livorno in un assedio tenace e persistente e non fu che in poco spirito pratico dei loro attaccanti e in chiara difesa avversaria che impedì alla rocca degli ospiti di capitolare.

Arbitro dell'incontro fu Venegoni di Legnano. La disposizione delle squadre era la seguente:

Livorno: Nicolay, Vincenzi e Innocenti III, Lapri, Vigiotti e Paolini; Scazzola, Pitto, Innocenti II, Maglioni e Sillari.

Juventus: Combi, Gandolfini e Rosetta; Ingato, Montticone e Barale, Grabbi, Munerati, Andisio, Psatore e Gallo.

Per la Juventus tornava quindi in scena dopo alcuni mesi di « posizione analitica » Gallo, mentre un'indisposizione di Bruna mandava Rosetta a finire al posto di cui maggiore distinzione egli si acquistò negli scorsi anni. La squadra dei vecchi fece come terzino in uno dei primi fatti che attirano l'attenzione. Fin dall'inizio il suo tecco nitido dei palloni parve spiccarne sull'ancora incerto palleggio dei più. Giungendo vicaryara ebbe una cattiva e pericolosa in marcia, e non fu che verso la fine del primo tempo che riuscì a rimediare. I livornesi condussero nel primo quarto d'ora una serie di nutriti attacchi, ma i primi tiri non riuscirono a segnare. Ricevendo il pallone dal lato sinistro, Munerati tentava di tiri goal dall'altezza della linea di rigore. Era una specie di tiro di prova che aveva l'aria di voler vedere che volere avesse il portiere avversario. La risposta fu negativa per il Livornese, perchè, fra la sorpresa generale, la palla penetrava nella rete passando attraverso alle gambe di Nicolay. Il bello del pallone parve spiccarne sull'ancora incerto palleggio dei più. Giungendo vicaryara ebbe una cattiva e pericolosa in marcia, e non fu che verso la fine del primo tempo che riuscì a rimediare. I livornesi condussero nel primo quarto d'ora una serie di nutriti attacchi, ma i primi tiri non riuscirono a segnare. Ricevendo il pallone dal lato sinistro, Munerati tentava di tiri goal dall'altezza della linea di rigore. Era una specie di tiro di prova che aveva l'aria di voler vedere che volere avesse il portiere avversario. La risposta fu negativa per il Livornese, perchè, fra la sorpresa generale, la palla penetrava nella rete passando attraverso alle gambe di Nicolay. Il bello del pallone parve spiccare